



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

SISTEMA DELLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE



Fondo Sociale Europeo
Investiamo nel tuo futuro



Ministero del Lavoro e
delle Politiche Sociali
Ufficio di Statistica

I RAPPORTI DI LAVORO NEL IV TRIMESTRE 2020

Nel quarto trimestre del 2020, le attivazioni dei contratti di lavoro, calcolate al netto delle trasformazioni a Tempo Indeterminato, sono risultate pari a 2 milioni e 314 mila, in calo del 15,5% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (426 mila contratti in meno), e hanno riguardato circa 1 milione e 777 mila lavoratori, in calo tendenziale del 9,9%, pari a -195 mila individui (Grafico 1).

Considerando anche le trasformazioni a Tempo Indeterminato, pari a 211 mila, il numero complessivo di attivazioni di contratti di lavoro raggiunge 2 milioni e 525 mila, in calo del 14,4% (423 mila attivazioni in meno), rispetto al corrispondente periodo del 2019.

Dall'analisi dei dati mensili all'interno del quarto trimestre 2020, si osserva che nel mese di ottobre si registra la minore diminuzione tendenziale, pari a -52 mila attivazioni (-4,4%), che si attesta a -135 mila (-14,7%) nel mese di novembre. Il calo delle attivazioni ha riguardato in misura superiore il mese di dicembre, con 235 mila attivazioni in meno rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (-28,4%), che costituisce oltre la metà del calo complessivo osservato nel trimestre.

La riduzione tendenziale più consistente in termini relativi si osserva per la componente maschile (-15,2% rispetto a -13,5% per quella femminile) e nelle regioni del Nord (-15,9%). La decrescita delle attivazioni registrata nel Nord del Paese nel mese di ottobre risulta pari a -2,8% rispetto a ottobre 2019, mentre si osserva una riduzione tendenziale pari a -17,5% nel mese di novembre e a -30,9% nel mese di dicembre; se si esclude il mese di ottobre nel quale il calo registrato al Nord è inferiore a quello medio nazionale, nei restanti mesi del trimestre le variazioni negative del Nord risultano più marcate rispetto a quelle registrate nel Centro e nel Mezzogiorno.

Nel quarto trimestre del 2020, si registrano 1 milione e 862 mila attivazioni nel settore dei Servizi, in calo tendenziale del 17,4%, che interessa in maniera maggiore gli uomini (-21,6% contro -13,8% per le donne). La riduzione ha determinato un abbassamento della quota percentuale di attivazioni nei Servizi sul totale, che nel quarto trimestre del 2020 risulta 74,3%, in calo di 2,6 punti percentuali rispetto a quella osservata nello stesso trimestre dell'anno precedente.

All'interno dei Servizi si può osservare che il comparto alberghiero e della ristorazione ha risentito in misura maggiore della crisi conseguente all'emergenza sanitaria, riportando l'impatto maggiore in termini di calo delle attivazioni, -66,3%. Questo forte calo ha comportato anche una riduzione del peso che il comparto detiene nell'ambito delle attivazioni riferite all'intera economia, che scende di 11,4 punti percentuali rispetto al quarto trimestre 2019, attestandosi al 7,4%. I dati mensili evidenziano che in questo comparto, nell'ambito del quarto trimestre 2020, le attivazioni subiscono la più forte caduta settoriale nel mese di dicembre 2020 (-82,6% rispetto allo stesso mese del 2019); la riduzione è comunque sostenuta anche a ottobre e novembre (rispettivamente -38,9% e -78,4%), confermandosi il comparto con maggior sofferenza sul lato delle attivazioni dei rapporti di lavoro. Una dinamica di segno contrario si rileva, invece, per le attivazioni relative alle Attività svolte da famiglie e convivenze (+48,7%) e alla PA, Istruzione e Sanità (+30,0%), soprattutto per effetto dell'aumento registrato nel mese di ottobre. Il settore delle Costruzioni, invece, dopo il calo tendenziale registrato nel mese di ottobre (-8,7%) mostra discreti segnali di ripresa con una crescita delle attivazioni nel mese di novembre (+9,2%) e soprattutto nel mese di dicembre (+14,9%), chiudendo il quarto trimestre con un aumento pari a +2,9%. Le attivazioni nell'Industria in senso stretto, che rappresentano l'8,8% del totale, presentano nel quarto trimestre del 2020 una diminuzione tendenziale pari a -9,9%, che interessa maggiormente le donne (-16,4%, mentre per gli uomini risulta -7,1%). In questo caso, la diminuzione tendenziale nel trimestre è imputabile esclusivamente al calo verificatosi nel mese di ottobre (-15,3%) e novem-



SISTEMA DELLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE



bre (-12,6%), laddove nel mese di dicembre si registra un leggero aumento rispetto all'anno precedente (+1,8%). Infine, il settore dell'Agricoltura, che con 280 mila attivazioni assorbe circa l'11,1% del totale, fa registrare un calo di 12 mila attivazioni, pari a -4,0%, soprattutto per la diminuzione osservata nella componente femminile (-7,1%).

Le attivazioni dei contratti a Tempo Indeterminato, comprensive di poco più di 211 mila trasformazioni (di cui circa 176 mila da Tempo Determinato e circa 36 mila da Apprendistato), determinano un complessivo flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato pari a 599 mila, in calo di 10 mila attivazioni rispetto allo stesso periodo del 2019 (-1,6%). La riduzione ha interessato maggiormente gli uomini (-3,9% rispetto all'aumento di +1,0% registrato per le donne) e si è concentrata esclusivamente nei mesi di ottobre (-24 mila, pari a -10,3%) e novembre (-9 mila). Nel mese di dicembre, si è avuto un recupero con un aumento di attivazioni pari a +12,1% (+23 mila). In termini relativi la contrazione risulta più elevata nel Mezzogiorno, in particolare nel mese di ottobre, quando si osserva una variazione -16,7% rispetto a -8,2% registrato per il Nord e -6,9% per il Centro. Il calo delle attivazioni, inoltre, interessa esclusivamente i lavoratori con età inferiore a 45 anni e in particolare i giovani fino a 24 anni (-9,3%), soprattutto nel mese di novembre (-17,4%). Riguardo ai settori di attività economica, la riduzione tendenziale delle attivazioni a Tempo Indeterminato risulta molto marcata per il comparto relativo ad Alberghi e ristoranti (-43,1%), con un calo significativo osservato in tutti e tre i mesi compresi nel quarto trimestre anche se con un tasso maggiore nel mese di novembre (-61,0%). Per quanto riguarda l'Industria in senso stretto e le Costruzioni, dopo la diminuzione delle attivazioni dei contratti a Tempo Indeterminato nel mese di ottobre (rispettivamente -25,6% e -21,3%) e nel mese di novembre (-18,6% e -8,7%) si osserva una crescita tendenziale nel mese di dicembre sia per le attivazioni dell'Industria in senso stretto (+17,8%) ma soprattutto per quelle del settore Costruzioni (+36,4%).

Nel quarto trimestre del 2020, le attivazioni dei rapporti a Tempo Determinato sono calate in maniera molto più sostenuta rispetto al Tempo Indeterminato: la riduzione osservata rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, infatti, risulta pari a -13,0%, corrispondente a una diminuzione di 238 mila rapporti di lavoro attivati a Tempo Determinato. La diminuzione ha riguardato in misura superiore la componente maschile, per la quale si registra una variazione pari a -14,5%, mentre per quella femminile risulta -11,3%. A livello territoriale si osserva una contrazione delle attivazioni a Tempo Determinato in misura superiore nel Nord (-14,8%) e un maggior calo percentuale per le attivazioni che interessano i giovani fino a 24 anni (-22,8%). Le attivazioni dei contratti di Apprendistato, la cui crescita ininterrotta dal 2016 si era già arrestata nei primi tre trimestri del 2020, continuano a decrescere in modo particolarmente significativo anche nel quarto trimestre, quando si assiste a una diminuzione tendenziale pari a -34,5%, la più elevata rispetto alle altre tipologie contrattuali. Calano, anche se in misura inferiore, le attivazioni dei contratti di Collaborazione (-5,2%), la cui dinamica tendenziale in discesa si presenta per il nono trimestre consecutivo e interessa maggiormente le donne (-6,1% contro -3,8% degli uomini), mentre coinvolge in misura superiore il Nord (-9,1%).

Il calo tendenziale dei lavoratori attivati, al netto delle trasformazioni, viene determinata per effetto di una riduzione tra gli uomini, pari a -120 mila unità (-11,4%), e di una diminuzione tra le donne, pari a -75 mila unità (-8,1%), e si può osservare una variazione negativa percentuale maggiormente evidente per gli individui con età fino a 24 anni (-20,7% per gli uomini e -29,7% per le donne). Le dinamiche tendenziali delle attivazioni e dei lavoratori coinvolti hanno determinato un calo del numero di attivazioni pro-capite, che passa da 1,39 nel quarto trimestre del 2019 a 1,30 nel quarto trimestre del 2020.

In questo trimestre si registrano 2 milioni 940 mila cessazioni di rapporti di lavoro, con un decremento del 15,1% rispetto allo stesso trimestre del 2019, pari a oltre 521 mila cessazioni, che coinvolge in misura maggiore la componente femminile



SISTEMA DELLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE



(-15,4%) rispetto a quella maschile (-14,8%). La variazione percentuale di rapporti cessati risulta in calo in particolare nel mese di novembre (-20,4%, -163 mila), come emerge dall'analisi dei dati mensili relativi al quarto trimestre.

Al numero di cessazioni osservate nel trimestre si associano 2 milioni e 327 mila lavoratori coinvolti da cessazioni, in diminuzione del 10,2% (-264 mila) rispetto al quarto trimestre 2019 (Grafico 2).

Mentre la decrescita tendenziale delle cessazioni (-15,1%) risulta inferiore rispetto a quella osservata per le attivazioni (-15,5%), il calo dei lavoratori cessati (-10,2%) è superiore a quello dei lavoratori attivati (-9,9%).

Le variazioni percentuali delle cessazioni sono in calo in tutte le ripartizioni territoriali, in misura maggiore al Centro (-17,6%, pari a -141 mila rapporti) rispetto al Nord (-16,3%, pari a -223 mila) e al Mezzogiorno (-12,1%, pari a 157 mila). In termini mensili si osserva come in tutte le ripartizioni geografiche le variazioni tendenziali delle cessazioni decrescono da ottobre a novembre per poi risalire nel mese di dicembre.

I Servizi, in cui è concentrato il 60% dei rapporti cessati (il 74,8% quando il rapporto di lavoro interessa la componente femminile), rappresenta il settore maggiormente interessato dalla riduzione dei rapporti cessati: nel quarto trimestre 2020 si registrano infatti 1 milione 763 mila cessazioni con un decremento di 442 mila rapporti (-20,0%). Nei Servizi le cessazioni subiscono la maggiore caduta a livello settoriale nel comparto degli Alberghi e ristoranti, passando da una variazione pari a -26% nel mese di ottobre a -60,7% a novembre, con una lieve risalita nell'ultimo mese dell'anno (-51,2%). Gli unici comparti che registrano una variazione positiva delle cessazioni, sono le Attività svolte da famiglie e convivenze (+7,5%) e il comparto della PA, Istruzione e Sanità (+7,7%).

Le cessazioni nel settore Industriale che rappresentano il 12,9% del totale dei rapporti cessati decrescono sia nel comparto delle Costruzioni (-14,3%, pari a -25 mila) che in quello dell'Industria in senso stretto (-14,9%, pari a -40 mila).

La dinamica tendenziale delle cessazioni registra una diminuzione in tutte le tipologie contrattuali, in particolare quelle relative alla tipologia Altro (-26,1%) e ai contratti di Apprendistato (-26%). Le cessazioni relative ai contratti a Tempo Indeterminato, pari a 472 mila, sono diminuite in termini tendenziali del 20,1% (-119 mila unità). Riguardo i contratti cessati a Tempo Determinato, nel quarto trimestre 2020 sono pari a 2 milioni 56 mila, con un decremento del -12,5% nei confronti del quarto trimestre 2019 (-294 mila rapporti).

Rispetto al quarto trimestre 2019 si osserva una maggiore riduzione per i contratti di breve durata fino a 30 giorni (-27,8%), in particolare quelli di brevissima durata pari a un giorno (-45,7%) e quelli di 2-3 giorni (-40,4%) rispetto ai rapporti di durata 31-90 giorni (-1,8%) e 91-365 giorni (-17,0%). Di contro, vale la pena osservare come la crescita nei rapporti di durata superiore a 1 anno, pari a +1,1%, sia riconducibile esclusivamente all'aumento delle cessazioni nelle donne (+2,6%).

Considerando le cause di cessazione del rapporto di lavoro si osserva come le Cessazioni al Termine del contratto, pari a 2 milioni 100 mila, rappresentano la quota maggiore delle cause di cessazione, pari al 71,5%, con una diminuzione tendenziale del -13,7%. Nell'ambito di una generale contrazione di tutte le cause di cessazione, quelle più significative sono le Cessazioni promosse dal datore di lavoro, in particolare per il contributo fornito dalla componente dei Licenziamenti, dove la riduzione dei rapporti cessati risulta pari a -44,6%, raggiungendo il -54,7% nel caso delle cessazioni di contratti che riguardano gli uomini, mentre è inferiore il contributo della componente Cessazione di attività (-13,8%).

Relativamente ai contratti di lavoro in somministrazione, nel quarto trimestre del 2020 si registrano 290 mila attivazioni e 316 mila cessazioni. Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, le attivazioni risultano in calo del 15,6%, mentre le cessazioni sono in diminuzione del 15,3%.